

## Rom, romeni, slavi... italiani: il destino dell'immigrato

Gli italiani hanno la memoria corta, tengono in poca considerazione chi ne è depositario (di solito, le generazioni più anziane) e, per di più, leggono poco. Il risultato? Hanno completamente rimosso quel bagaglio di sofferenze e discriminazioni subite nel corso delle decine d'ondate migratorie di cui sono stati protagonisti nell'Ottocento e nel Novecento, e ora ripetono gli stessi errori e i medesimi torti di chi li aveva incivilmente accolti.

Da questo punto di vista, il cinema italiano contemporaneo – tanto criticato per la presunta scarsa aderenza alla realtà del nostro paese – ha avuto almeno il merito di mettere in immagini (molto più facili da fissare nella memoria collettiva) le pagine del nostro passato e gli aspetti del nostro presente che altre forme di comunicazione tendono a considerare poco o per niente. Il cinema è un mezzo che consente la sedimentazione del pensiero, l'analisi di uno spaccato magari piccolo e isolato, ma che spesso riesce ad assurgere a rappresentazioni universali di un fenomeno anche molto vasto.

Così, ci è parso inevitabile in questi giorni di forte attenzione mediatica verso alcune comunità straniere che vivono in Italia (rom, rumeni, slavi, ma poi – forse – toccherà ai cinesi, agli indiani, agli africani e, chissà, anche ai sudamericani), proporre in forma cinematografica due emigrazioni a confronto, la “nostra” e le “loro” per verificare quanto simili esse siano per le motivazioni di partenza (crisi economiche, povertà, emarginazione, speranza in un futuro migliore), per l'accoglienza delle popolazioni locali (pessima il più delle volte), per la complessità dei processi sociali che ogni percorso umano veicola, per l'esigenza di normalità e di sensibilità umana che ogni migrante ricerca.

Gli italiani nel mondo: tra i tanti film che raccontano l'esperienza della migrazione italiana nel nord del paese o all'estero, citiamo alcuni titoli molto emblematici. Innanzi tutto, *Lamerica* e *Così ridevano* di Gianni Amelio. Tra i registi italiani Amelio è, forse, il più lucido narratore delle migrazioni in Italia, anche perché figlio di immigrati, consapevole quindi della sensazione di sradicamento che coglie chi è costretto ad abbandonare la propria terra. Nei due film citati (ma potremmo ricordare anche *Il ladro di bambini*) tutti i personaggi sono presi da una frenesia di individualismo e di ascesa sociale che non guarda in faccia niente e nessuno, ma che deve fare i conti, alla fine, con l'identità del singolo e il suo bisogno di accogliere o farsi accogliere.

Sulla medesima linea tracciata, si pone, con un marcato sguardo visionario, il film di Emanuele Crialese *Nuovomondo*, storia di una famiglia siciliana che parte alla volta degli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso. Le condizioni di indigenza, di disperazione e di ignoranza di chi viaggia si sposano, in questo caso, con il bisogno di mantenere un sogno, di conservare nel proprio cuore un angolo di purezza, innocenza e di visionarietà, al di là dei soprusi subiti. Altri viaggi alla ricerca del proprio passato e delle sofferenze che la migrazione ha comportato sono *Azzurro* di Danis Rabaglia e *Terza generazione* di Kate Woods. In entrambi i casi il rapporto tra una nipotina ed un nonno, tra una generazione che ha dovuto abbandonare il proprio paese e un'altra che, grazie a quei sacrifici, può sperare di “guardare” con più fiducia al futuro (entrambe le ragazze sono in qualche modo cieche, l'una fisicamente, l'altra metaforicamente) è il pretesto per ritornare sulla

sofferenza che, condizioni inumane di sussistenza o relazioni affettive spezzate da condizioni sociali discriminanti, tracciano nell'animo delle persone.

Stranieri in Italia: altrettanto numerose sono le pellicole che raccontano il fenomeno dell'immigrazione che ha conosciuto il cosiddetto Belpaese negli ultimi decenni. *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana, *Saimir* di Francesco Munzi, il documentario *Il mondo addosso* di Costanza Quatriglio, *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati, *Il tempo dei gitani* di Emir Kusturica sono film che vedono come protagonisti giovani, ragazzi e ragazzini provenienti dai paesi dell'Est. Sono slavi, rumeni, rom che entrano in Italia al termine di pericolosi viaggi della speranza e cercano una via all'integrazione che non può essere facile e scontata. Condividono un destino simile a quello degli immigrati di altre etnie (si veda *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta, *Cose di questo mondo* di Michael Winterbottom, *Le ferie di Licu* di Vittorio Moroni, *L'insonnia di Devi* ancora della Quatriglio) e che si statuisce – a grandi linee – nella ricerca di un rapporto amicale e/o sentimentale che possa farli sentire meno soli e dia la possibilità di un'integrazione non solo legata ai permessi di soggiorno, ma anche alla ricchezza delle relazioni umane.

È questo, dunque, il principale filo rosso che lega i film citati: in essi non vengono nascosti i nodi critici che emergono dal rapporto dei migranti con la nuova realtà (il *Saimir* dell'omonimo film è coinvolto in un traffico di immigrati clandestini, Radu e sua sorella in *Quando sei nato non puoi più nasconderti* sono rumeni che svaligiano la casa di un imprenditore bresciano che cerca di regolarizzarli), ma sono in qualche modo bilanciate o relativizzate dall'esigenza del contatto, del dialogo, della relazione che – anche se ce ne dimentichiamo spesso – resta un desiderio comune sotto ogni latitudine.

**I film da vedere**: puoi consultare le schede di analisi curate da CAMeRA per la Banca dati del Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza cliccando sui link accanto ai titoli, oppure attraverso il sistema di ricerca della stessa Banca dati all'indirizzo [http://www.camera.minori.it/banca\\_dati/index.htm](http://www.camera.minori.it/banca_dati/index.htm)

- ***Così ridevano*** di Gianni Amelio  
[http://159.213.63.12/cdm\\_webif/media/film/schede\\_critiche/Così\\_ridevano.htm](http://159.213.63.12/cdm_webif/media/film/schede_critiche/Così_ridevano.htm)
- ***L'America*** di Gianni Amelio
- ***Terza generazione*** di Kate Woods
- ***Nuovomondo*** di Emanuele Criales
  
- ***Azzurro*** di Danis Ramaglia  
[http://159.213.63.12/cdm\\_webif/media/film/schede\\_critiche/azzurro.htm](http://159.213.63.12/cdm_webif/media/film/schede_critiche/azzurro.htm)
  
- ***L'insonnia di Devi*** di Costanza Quatriglio (doc)  
[http://www.camera.minori.it/cinecamera/schede\\_film/insonnia\\_di\\_devi.htm](http://www.camera.minori.it/cinecamera/schede_film/insonnia_di_devi.htm)
- 
- ***Il mondo addosso*** di Costanza Quatriglio (doc)  
<http://www.camera.minori.it/recensioni/il-mondo-addosso-recensione.html>
  
- ***Il tempo dei gitani*** di Emir Kusturica
- ***Vesna va veloce*** di Carlo Mazzacurati

- **Cose di questo mondo** di Michael Winterbottom  
[http://159.213.63.12/cdm\\_webif/media/film/schede\\_critiche/Cose\\_di\\_questo\\_mondo.htm](http://159.213.63.12/cdm_webif/media/film/schede_critiche/Cose_di_questo_mondo.htm)
- 
- **Quando sei nato non puoi più nasconderti** di Marco Tullio Giordana
- **Saimir** di Francesco Munzi
- **Le ferie di Licu** di Vittorio Moroni (docu-fiction)
- 
- **Lettere dal Sahara** di Vittorio De Seta
- <http://www.camera.minori.it/recensioni/lettere-dal-sahara.html>